

MARIA ROSA MAZZOLA

Interviste impossibili a Radio MediaInOnda

Esperienza di progetto multimediale
per la scuola secondaria di I grado

tab edizioni

© 2024 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione ottobre 2024
ISBN versione cartacea 978-88-9295-997-2
ISBN versione digitale 978-88-9295-998-9

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

Gli insegnanti sanno ascoltare la melodia del futuro
e piantano alberi alla cui ombra non siederanno mai.

R. Alves

Indice

- p. 9 Premessa
- 19 Capitolo 1
Disciplina musica: cosa fare? Come fare?
- 1.1. Un sorriso e le promesse, 19
 - 1.2. Lo scoglio e la magia della disciplina musica, 20
 - 1.3. La potenza delle emozioni, 21
 - 1.4. Cosa fare? Traguardi di competenze musicali e di cittadinanza attiva, 22
 - 1.5. Come fare? Esperienze didattico-musicali e metodologie innovative, 23
- 29 Capitolo 2
Un'esperienza di lavoro di didattica della musica: "Interviste impossibili a Radio MediaInOnda"
- 2.1. Il progetto pedagogico, 29
 - 2.2. Il problema pedagogico e la soluzione didattica, 32
 - 2.3. Scenario del progetto, 36
 - 2.4. Il progetto e il modello SAMR, 38
- 41 Capitolo 3
Un esempio di "Interviste impossibili a Radio MediaInOnda": Jean Sibelius

- p. 49 Capitolo 4
Guida metodologica del progetto
- 4.1. Attori, modalità e struttura, 49
 - 4.2. Referenti e destinatari, 50
 - 4.3. Finalità, 50
 - 4.4. Obiettivi, 53
 - 4.5. Competenze chiave trasversali europee: competenze sociali e civiche, imparare a imparare, spirito d'iniziativa e d'imprenditorialità, 55
 - 4.6. Contenuti, 56
 - 4.7. Metodologie, riferimenti pedagogici e modalità di lavoro, 57
 - 4.8. Durata e realizzazione metodologica, 59
 - 4.9. Descrizione delle fasi di lavoro, 61
- 95 Capitolo 5
Guida tecnologica del progetto
- 5.1. E-learning e blended learning, 95
 - 5.2. Valutare le risorse tecnologiche per l'apprendimento, 99
 - 5.3. Strumenti tecnologici e nuovi modelli didattici: LIM, learning objects e piattaforme LMS, 101
 - 5.4. Altri strumenti e modelli didattici, 103
 - 5.5. La ricerca in rete, 114
 - 5.6. Alfabetizzazione civica di base del cittadino digitale, 119
 - 5.7. Diritti della rete, 120
 - 5.8. Educazione ai media e alle dinamiche sociali on line (social network), 121
 - 5.9. Qualità, integrità e circolazione dell'informazione, 123
 - 5.10. Sicurezza in rete, 129
 - 5.11. Diritti e doveri nella circolazione delle opere creative, 130
 - 5.12. Software e applicazioni per l'apprendimento, 135
 - 5.13. Altre risorse tecnologiche utili al progetto, 139
 - 5.14. Intelligenza Artificiale e pratica didattica, 142
- 147 Appendice
- 175 Bibliografia
- 189 Ringraziamenti

Capitolo 2

Un'esperienza di lavoro di didattica della musica: “Interviste impossibili a Radio MediaInOnda”

2.1. Il progetto pedagogico

Il motore del processo educativo consiste nel focalizzare e teorizzare un problema pedagogico e trovarne la soluzione didattica. Ciò dopo avere rilevato i bisogni degli studenti di un gruppo di lavoro, dopo aver stabilito i traguardi di competenze da far maturare ai componenti del gruppo e dopo avere assegnato i tempi di lavoro per articolare un definito processo formativo.

A mio avviso, questo procedimento pedagogico è l'attività più stimolante del lavoro dell'insegnante: individuare problemi pedagogici e trovare soluzioni didattiche individuali e collettive, quotidiane, quadrimestrali, annuali e alle volte anche pluriennali a vantaggio di tutti, studenti e docenti.

Il progetto *Interviste impossibili a Radio MediaInOnda* è l'esperienza di lavoro che documento e condivido in questo testo.

Il progetto collaudato nelle mie classi aveva come titolo *Interviste impossibili a Radio Dal Verme* (“Via Dal Verme” è il nome della scuola); è stato ideato da me e realizzato con gli studenti di nove classi della scuola secondaria di I grado, in particolare di seconda e terza media, nel triennio 2015-2018 nel mio istituto di appartenenza. Il progetto è stato sviluppato contemporaneamente in più classi parallele che ne hanno condiviso la progettazione, le varie fasi di lavoro, la metodologia e i risultati. Ogni classe di studenti, ogni gruppo di lavoro e ogni studente è stato responsabile solo di una parte del lavoro, come la tessera di un grande puzzle, e alla

fine ha beneficiato dei risultati e del prodotto di tutti, in perfetta sintonia e con la soddisfazione di avere contribuito, con la propria parte di opera, a realizzare qualcosa di più grande.

Il progetto descritto in questo volume impiega un nome nuovo per la radio, che qui si chiama Radio MediaInOnda: un nome che evoca il senso di dinamismo e coinvolgimento nel mondo dei media. La prima parte del nome – *Media* – suggerisce infatti l'utilizzo di una varietà di mezzi di comunicazione, indicando che la radio potrebbe offrire una gamma diversificata di contenuti, come trasmissioni radiofoniche, streaming on line, social media ecc. La seconda parte del nome – *inOnda* – trasmette l'idea di trasmissione attiva e in corso, suggerendo che la radio è sempre in movimento e in evoluzione, pronta a trasmettere contenuti attuali tramite le onde radio; nel doppio senso è un nome che indica la scuola media in onda.

Interviste impossibili a Radio MediaInOnda è quindi un progetto della scuola che usa una radio virtuale, sempre in onda, capace di offrire una varietà di contenuti e di mantenersi al passo con le ultime tendenze e novità nel mondo dei media allo scopo di sviluppare processi di formazione che implicano il digitale multimediale.

2.1.1. *Antefatti*

Nell'anno scolastico 2002/2003 avevo avuto l'opportunità, con i miei alunni, di assistere alla trasmissione di Rai Radio 2 *Il ruggito del coniglio*, condotta da Marco Presta e Antonello Dose, negli studi di via Asiago a Roma. Lo stesso giorno siamo stati accolti, con piacevolissima sorpresa, da Rosario Fiorello, negli studi al piano terra dello stesso edificio, poco prima della sua diretta della trasmissione *Viva Radio 2*. I nostri ragazzi, entusiasti, avevano osservato il backstage di due programmi radiofonici: gli strumenti di lavoro, la redazione, la scaletta, i tecnici e gli operatori impegnati nella realizzazione di un format radiofonico.

Avevamo aderito inoltre, con le tre classi di un'intera sezione della nostra scuola, al progetto *Città come scuola* promosso dal Co-

mune di Roma, e avevamo scelto un progetto della sezione spettacolo e comunicazione che ci aveva offerto l'opportunità di visitare la redazione e gli studi di una emittente vivace e curiosa della capitale, Radio Città Futura: una radio libera nota per le sue ricerche proposte musicali e per un'attenzione puntuale all'attualità.

Le esperienze sul campo, entusiasmanti per i ragazzi e anche per noi docenti, avevano ispirato un lavoro su più classi: la realizzazione del palinsesto radiofonico di una giornata di Radio Stop, così i ragazzi avevano chiamato la loro radio di allora. Rubriche di tutti i tipi, dalla politica allo sport, programmi di musica di generi diversi, radiogiornali e stacchi pubblicitari, programmi comici, ricerche sulla storia della radio da Marconi in poi e tanti altri contenuti sul tema avevano animato per un certo periodo le attività scolastiche dei nostri alunni con un impegno, una creatività, una gioia e un divertimento che non ho più dimenticato: conservo ancora le foto e la stampa dei testi prodotti.

Qualche anno scolastico prima, inoltre, avevo proposto un altro progetto simile agli alunni di una classe terza. Il progetto prevedeva la simulazione di programmi radiofonici di una radio inventata con la produzione di registrazioni, allora su nastro magnetico, di programmi interamente scritti e condotti dai singoli alunni, un lavoro da svolgere integralmente a casa, a partire dalla ricerca dei contenuti testuali e musicali per giungere fino all'incisione del programma con la musica di sottofondo.

Un'esperienza d'impiego delle metodologie della flipped classroom e del compito reale in tempi non sospetti. Avevamo cominciato con la registrazione di un programma a tema libero, tipo *hit parade* dei brani musicali preferiti (funziona sempre!), per arrivare poi a programmi tematici più impegnativi, come il programma di musica barocca, romantica, jazz ecc. Anche questa volta, grande successo di partecipazione e di risultati scolastici.

Senza dilungarmi sui dettagli di quest'ultimo percorso didattico, non posso tuttavia non ricordare il programma di un mio alunno, di cui conservo ancora gelosamente l'audiocassetta, che, timido e molto intimorito in classe, non riusciva a condurre in presenza,

in nessuna disciplina, un'interrogazione orale che raggiungesse livelli sufficienti. Questo alunno, con il suo prodotto radiofonico registrato a casa, in totale autonomia, stupì l'intero consiglio di classe dei docenti. Nel suo lavoro e nella sua registrazione erano ben manifeste le sue qualità di scioltezza comunicativa, proprietà di linguaggio, conoscenza dei contenuti e competenze espressive. Questo è un tema di discussione che andrebbe approfondito in altra sede, ma mi piace citare quest'esempio a dimostrazione di come non fosse quell'alunno a non andare bene a scuola, bensì il tipo di scuola tradizionale a non andar bene per lui.

2.2. Il problema pedagogico e la soluzione didattica

Il progetto *Interviste impossibili a Radio Dal Verme*, che d'ora in avanti chiamerò *Interviste impossibili a Radio MediaInOnda*, è il risultato di tre anni di ricerca e azione sul campo della didattica della musica insieme a duecentocinque studenti delle classi seconde e terze. Il progetto ha visto la messa in scena di trentadue interviste impossibili in formato audio e video con la descrizione di centosettantuno opere musicali, scaricabili in podcast e pubblicate su un canale YouTube appositamente dedicato.

La realizzazione del progetto ha prodotto principalmente il sapere e il saper fare di tutti gli alunni che ne hanno compiuto il percorso, ha facilitato lo sviluppo della loro creatività, della stima, della solidarietà e anche il divertimento e la soddisfazione di ciascuno di loro e della loro insegnante, in campo in prima linea, sebbene con discrezione, insieme a tutti loro.

La documentazione di tale percorso metodologico-didattico rende merito all'impegno e agli sforzi di tutti gli attori del progetto; questo libro si propone di descriverne la procedura affinché il progetto possa, all'occorrenza, essere replicato in altri contesti e possa regalare le emozioni che abbiamo potuto sperimentare noi.

2.2.1. Il problema pedagogico

Le domande che conducono alla progettazione delle *Interviste impossibili a Radio MediaInOnda* sono molteplici:

- come avvicinare gli studenti alla musica colta, sinfonica e lirica, alla poesia e ai libretti, allo studio della storia della musica e all'ascolto di opere musicali in modo coinvolgente, emozionante e creativo, rimuovendo inopportuni pregiudizi musicali?
- Come fare ciò in modo che il risultato possa essere fruttuoso, efficace e durevole nel tempo per tutti?
- Quale progetto può essere più adatto, per questi ragazzi e in questo momento, allo sviluppo contemporaneo delle competenze musicali della disciplina e delle competenze chiave individuate a livello europeo nell'ambito umanistico e trasversale (consapevolezza ed espressione culturale, comunicazione nella madrelingua, competenza digitale, imparare a imparare, competenze sociali e civiche, spirito di iniziativa e imprenditorialità)?
- Quale o quali metodologie di lavoro impiegare per ottenere i risultati attesi con il minore sforzo, con semplicità di pratiche, con la migliore flessibilità di lavoro e con il più economico impiego di risorse temporali, strutturali, finanziarie ecc.?
- Quale o quali strumenti impiegare per ottenere un efficace monitoraggio *in itinere*, gestito dagli stessi studenti oltre che del docente, e con partecipazione sui criteri di autovalutazione e di valutazione finale?
- Quale prodotto multimediale può rappresentare al meglio tutto il percorso di lavoro, può restituire agli attori del processo formativo il senso dello sviluppo maturato e contemporaneamente essere per sé stesso all'altezza di essere pubblicato risultando interessante per l'ascoltatore, nonché adatto a essere replicato in ambito pedagogico?

- Come includere gli alunni diversamente abili, assegnando loro ruoli importanti al pari degli altri studenti della classe?
- Come assicurare il coinvolgimento degli alunni con DSA, richiedenti strumenti speciali e misure compensative e dispensative?
- Come coinvolgere gli alunni con BES di vario tipo, dal disagio di tipo linguistico a quello socio-economico, ed evitarne la dispersione scolastica?
- Come fare in modo che questo progetto, che impegna un tempo di lavoro degli studenti e dei docenti rilevante, possa essere valido ai fini del recupero delle competenze dei ragazzi con un percorso di apprendimento difficoltoso e costituisca, nel contempo, un progetto di potenziamento per gli alunni più abili?
- Come risolvere eventuali complicazioni legate al divario di livello di competenze digitali degli studenti della classe e ancor di più gli eventuali problemi di mancanza di mezzi informatici necessari allo svolgimento del progetto a casa?

2.2.2. *La soluzione didattica*

La risposta didattica efficace a queste domande può essere il progetto *Interviste impossibili a Radio MediaInOnda*, un lavoro che trasforma il ruolo del docente e di tutti gli alunni coinvolti in una comunità di ricerca che opera con lo strumento del dialogo non solo di parole, ma di stile di pensiero, di metodi di analisi, di punti di vista negoziati, di soluzioni condivise, di artefatti realizzati insieme.

L'idea del format interviste impossibili non è nuova. Oggi, in ambito letterario, il genere viene identificato come “colloquio fantastico postumo”. Negli anni 1974-75 la seconda rete Radio Rai mandò in onda un fortunatissimo programma dal titolo *Le interviste impossibili*¹, curato da Lidia Motta, in cui scrittori e intellettua-

1. L. Pavolini (a cura di), *Le interviste impossibili. Ottantadue incontri d'autore messi in onda da Radio Rai (1974-1975)*, edizione integrale con CD audio, Donzelli, Roma 2006.

li contemporanei² fingevano di intervistare ottantadue fantasmi redivivi di personaggi appartenenti a un'altra epoca, impossibili da incontrare nella realtà, interpretati dalla voce di grandi attori³. I fantasmi intervistati erano personaggi storici vissuti dall'epoca dell'uomo di Neanderthal fino al XX secolo⁴. Fu realizzata anche un'intervista a Dio, che venne però rifiutata dagli editori, almeno fino al 2008. L'editore Bompiani pubblicò una prima selezione di interviste nel 1975 e una seconda selezione nel 1976. Giorgio Manganelli raccolse le interviste immaginate e scritte da lui in due libri che furono un caso letterario sorprendente degli anni Settanta.

2. Autori intervistatori: Italo Calvino, Umberto Eco, Leonardo Sciascia, Giorgio Manganelli, Maria Bellonci, Andrea Camilleri, Fabio Carpi, Carlo Castellaneta, Giulio Cattaneo, Guido Ceronetti, Oreste Del Buono, Gaio Fratini, Raffaele La Capria, Luigi Malerba, Mario Landi, Jan Meyerowitz, Paolo Portoghesi, Giorgio Properi, Raul Radice, Nello Risi, Aldo Rosselli, Renzo Rosso, Aldo Saito, Edoardo Sanguineti, Luigi Santucci, Vittorio Sermonti, Umberto Simonetta, Luigi Squarzina, Maria Luisa Spaziani.

3. Attori interpreti: Carmelo Bene, Rossella Falk, Mario Scaccia, Milena Vukotic, Pino Caruso, Gianni Santuccio, Mario Missiroli, Antonio Radaelli, Adriana Asti, Paolo Poli, Giorgio Albertazzi, Giancarlo Dettori, Lucia Poli, Bruno Alessandro, Paolo Bonacelli, Romolo Valli, Alfredo Bianchini, Quinto Parmeggiani, Ivana Monti, Gianni Rubens, Anna Maria Guarnieri, Vittorio Sermonti, Giulio Brogi, Vittorio Caprioli, Sergio Graziani, Tino Carraro, Gianni Bonagura, Domenico Perna, Maurizio Gueli, Edda Soligo, Claudio Guarino, Vittorio Soncini, Isabella Del Bianco, Enzo Tarascio, Felice Andreasi, Carlo Cecchi, Lisa Gastoni, Virgilio Gazzolo, Marisa Fabbri, Roberto Herlitzka, Eros Pagni, Sergio Fantoni, Salvo Randoni, Elsa Albani, Laura Betti, Anna Nogara, Claudio Giannotti, Gino Murri, Gianni Bortolotto e Giampaolo Rossi.

4. Personaggi intervistati: l'uomo di Neanderthal, Nerone, Marco Polo, Tutankhamon, Giacomo Casanova, Fedro, Epicuro, Plinio il Vecchio, Napoleone Bonaparte, Jack lo squartatore, Attila, Maometto, Vittorio Emanuele II, Vittorio Emanuele III, Beatrice, Robespierre, Pablo Picasso, Giacomo Puccini, Oscar Wilde, Giovanni Pascoli, Gabriele D'Annunzio, Ludwig II di Baviera, Jonathan Swift, Lucezia Borgia, Montezuma, Stesicoro, Federico II di Svevia, Bruto, Ippocrate, Gustave Flaubert, Zeldà, Auguste e Louis Lumière, George Stephenson, Pellegrino Artusi, Fëdor Dostoevskij, Leopold von Sacher-Masoch, Muzio Scevola, Attilio Regolo, Denis Diderot, Erostrato, Pietro Micca, Pitagora, Silvio Pellico, Mata Hari, Heliogabalo, Charles Dickens, il Califfo di Bagdad, Eusapia Paladino, re Desiderio, Nostradamus, Edmondo De Amicis, Leopoldo Fregoli, Antoni Gaudi, papa Gregorio VII, Gian Lorenzo Bernini, Francesco Borromini, Carlo Alberto, Giovanni Verga, Francesco Giuseppe, Giosuè Carducci, la signora Tolstoj, Marat, Lewis Carroll, D.H. Lawrence, Procopio di Cesarea, Rudolf Raspe, Francesca da Rimini, Socrate, Vincenzo Monti, Sigmund Freud, Giovanna D'Arco, Cleopatra, Niccolò Copernico, Wolfgang Amadeus Mozart, Ponzio Pilato, Maria Sofia di Napoli, Giulio Cesare, Marco Aurelio, Otto von Bismarck, Guglielmo Tell, Caterina di Russia, Linda Murri e Dante Gabriel Rossetti.

In anni più recenti, la formula è stata ripresa in diversi programmi radiofonici e televisivi, spettacoli teatrali e incontri letterari.

Il progetto pedagogico-didattico *Interviste impossibili a Radio MediaInOnda* si ispira a quell'idea di progetto radiofonico, ma è variato in progetto didattico originale che funziona e che non è tanto interessante per il format finale, quanto per il processo pedagogico: il problema e la soluzione didattica proposta.

2.3. Scenario del progetto

L'esperienza di progetto qui descritta è stata destinata agli alunni della scuola secondaria di I grado nella disciplina musica. Modificandone i parametri (disciplina, finalità, obiettivi, contenuti, rubriche di valutazione e prodotti finali), l'esperienza è adatta anche agli alunni della scuola primaria e agli alunni del II ciclo d'istruzione.

Nella scuola secondaria di I grado ho preferito scegliere di sperimentare il progetto nelle classi seconde e terze. Perché?

Ho avuto modo di verificare che il percorso della seconda classe della scuola media rappresenta il momento migliore per dedicare impegno supplementare all'approfondimento di un progetto laborioso. Nel primo anno della scuola media – lo possono confermare i colleghi che insegnano musica nella scuola secondaria di I grado – il tempo è prezioso per l'avvio della pratica strumentale, è bene privilegiare l'impostazione teorico-musicale e tecnico-strumentale negli alunni. Nel secondo anno, invece, la pratica strumentale è ben avviata e la relazione empatica tra pari e con il docente è già consolidata: queste condizioni sono le più adatte alla sperimentazione di percorsi integrativi innovativi.